

**Sicurezza.** L'ultimatum del ministro sulle risorse per la polizia - D'accordo La Russa, plaude l'opposizione

# Maroni: fondi o votiamo con il Pd

**Bossi frena: farà ciò che dico io, tratteremo con Tremonti****Marco Ludovico**  
ROMA

La Lega «è pronta a sostenere» le proposte dell'opposizione «per dare più soldi alla Polizia». Quasi da non credere: lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e aggiunge addirittura che sulla sicurezza «non possono esserci vincoli di maggioranza». Tanto da prendersi un rimprovero da Umberto Bossi: «Maroni l'ho allevato io quando era ragazzino e quindi farà quello che dice la Lega». Poi si chiariscono e fanno sapere che «non c'è nessuna divergenza».

Un gioco delle parti? Forse. Nei fatti, lo stesso Bossi ammette che «per avere fondi tratteremo con Tremonti». Il nodo, insomma, sta lì e non è una novità di ieri. I tagli pesanti alla sicurezza risalgono alla manovra estiva 2008 - 413 milioni in meno per il 2009 - e saranno ancora più drastici nei

prossimi due anni. Ma c'è di più. A Maroni non poteva sfuggire la manifestazione dei 40mila poliziotti, quasi un terzo del personale, che in tutta Italia, il 28 ottobre, hanno protestato contro il governo. Al di là degli eccessi impensabili in altri tempi - come lo slogan «Brunetta buffone» contro il ministro della Funzione pubblica - quella protesta dimostra un disagio reale e mai visto prima in quelle dimensioni. Un problema, dunque, di livello politico, e non da poco. Tanto che con Maroni si schiera il titolare della Difesa, Ignazio La Russa.

Il Pd tiene il gioco. «Con le sue parole - afferma Marco Minniti - Maroni conferma quello che da tempo denunciavamo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ci aspettiamo serietà e coerenza». Apre anche il leader dell'Ucd Pier Ferdinando Casini, parlando della necessità di «costruire una lobby trasversale in Parla-

mento» per destinare maggiori fondi alla sicurezza. Freddo Antonio Di Pietro (Idv): «Maroni dia seguito alle sue promesse, basta con gli spot».

I sindacati di polizia, invece, plaudono al ministro contestato appena una settimana fa. «Maroni conosce bene i nostri problemi» dice Nicola Tanzi (Sap), che apprezza anche «la proposta di un modello unico delle forze di polizia sotto il Viminale» avanzata dal ministro. Franco Maccari (Coisp) chiede subito emendamenti alla Finanziaria ai leader dell'opposizione e ricorda che per la «specificità» delle forze dell'ordine il Governo ha stanziato «13 centesimi al giorno in più» per ogni poliziotto. Nel concreto, lo stato finanziario del Viminale non naviga certo in buone acque, anche se è condizione di lunga data che non risale certo a questo governo (e neanche al prece-

dente). Problema annoso, per esempio, è quello della crescita esponenziale dei debiti. I settori più in sofferenza sono il Dipartimento di Pubblica sicurezza e quello dei Vigili del Fuoco, come testimonia la «Relazione unitaria sul quadro finanziario del Ministero dell'Interno» elaborata di recente dal Viminale.

Un documento che però, pur sottolineando il quadro di «una generalizzata situazione di sofferenza finanziaria», non si lascia sfuggire che al ministero dell'Interno occorre essere più scrupolosi e diligenti nella spesa. Scritto a chiare lettere: «Si può solo puntare il dito - dice il prefetto Maurizio Bruschi, direttore centrale per le risorse finanziarie e strumentali - sulla necessità di improntare costantemente la gestione a sempre più stringenti criteri di efficienza ed economicità». Un invito, insomma, a un esame di coscienza, per più di qualcuno.

marco.ludovico@ilsale24ore.com



## I sindacati di categoria

# I poliziotti scoprono il colpevole: «Il solito "mister no" del Tesoro»

ROMA

■ ■ ■ «La causa principale dei tagli alla sicurezza ha un nome e un cognome: Giulio Tremonti». Dal Sindacato autonomo di **Polizia (Sap)** non usano mezze misure: se si è arrivati a tanto, con un **ministro dell'Interno** che minaccia di far saltare il vincolo di maggioranza per reperire più fondi per le Forze dell'ordine, la colpa è del ministro dell'Economia, il "signor No" del governo colpevole di bloccare gli stanziamenti a favore di poliziotti e carabinieri.

I sindacati di **Polizia**, inclusa la Silp-Cgil, si schierano compatti dalla parte di **Roberto Maroni**. «Appoggiamo pienamente le sue dichiarazioni», afferma Nicola Tanzi, segretario generale del **Sap**, «solo chi vive ogni giorno i problemi del comparto sicurezza può comprendere le nostre necessità. Il **ministro dell'Interno** conosce bene i problemi degli operatori delle Forze dell'ordine».

Invece Tremonti, come dice a chiare lettere anche Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, no: «Sappiamo bene che questo è un momento delicato per l'economia, ma pur nell'emergenza alcune priorità vanno fissate. E la sicurezza, che non è un costo, ma un investimento, lo è».

L'elenco delle contestazioni ai

danni di Tremonti è lunghissimo: si passa dal blocco dei fondi per il pagamento delle indennità di **Polizia** stradale, ferroviaria e postale al "niet" per le risorse per gli straordinari, passando per il taglio della spesa sostenuta per i tradizionali calendari.

Adesso dall'esecutivo i rappresentanti delle Forze dell'ordine si aspettano passi concreti. «È l'ora dei fatti», incalza Romano. «Ci aspettiamo una formalizzazione delle proposte fin qui emerse», rincara la dose Tanzi.

Al governo, **Siulp** e **Sap**, le due sigle che hanno portato in piazza 40mila poliziotti lo scorso 28 ottobre, chiedono di agire. «Serve subito un miliardo di euro solo per ripianare i tagli dell'ultima Finanziaria», rivendica Romano, mentre Tanzi chiede «congrue risorse aggiuntive per il contratto, la specificità della professione e il riordino delle carriere».

A fianco di **Maroni** anche l'Associazione nazionale funzionari di **polizia (Anfp)**, che per bocca del segretario nazionale Enzo Letizia si dice pronta a sostenere il **ministro dell'Interno** «in tutte le sedi. Aspettavamo da tempo che il nostro ministro svestisse i panni della diplomazia per affrontare con la giusta determinazione un tema vitale per la sicurezza dei cittadini».

TOM.MONA



⇒ **Il ministro** Nella missiva, inviata a settembre, le richieste di dotazione per l'Interno

# Dietro il malumore una lettera al Tesoro rimasta senza risposta

*Tutti devono capire che su queste materie non possiamo giocarci la credibilità e non possiamo perdere la faccia*

**Roberto Maroni**

## Il chiarimento

**Maroni** si è sfogato con i suoi collaboratori: questa volta Umberto deve lasciar fare a me. Poi ha chiamato il leader del Carroccio: con Tremonti bisogna aprire un tavolo di trattativa vera. Non intendo espormi

ROMA — «Desidero sottoporre alla tua attenzione alcune delle principali richieste relative alle missioni istituzionali di questo ministero, che auspico possano trovare accoglimento nella predisposizione Finanziaria per l'anno 2010». È il 22 settembre scorso, **Roberto Maroni** scrive al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

In tre pagine dattiloscritte fa il conto della spesa, evidenzia le «voci» indispensabili. Ma è nell'ultima frase che va al cuore del problema: «Confido nella tua sensibilità a valutare positivamente le predette richieste, tutte necessarie per assicurare un più efficace contrasto al crimine e per il superamento delle emergenze derivanti da calamità naturali e dall'immigrazione clandestina». Batte sul tasto del rispetto del programma di governo il titolare dell'Interno. Ritiene che sia il metodo più efficace per far sì che Berlusconi si schieri dalla sua parte. Ma non ottiene risposta. E ieri, di fronte alla platea favorevole del nuovo sindacato unitario della **polizia**, decide di alzare il tiro.

Sa bene il ministro che la sua «minaccia» di votare insieme all'opposizione scatenerà la polemica, ma forse non si aspetta un rimbroto così plateale da parte di Umberto Bossi. Indiscrezioni che in serata filtrano dal Viminale accreditano l'ipotesi che i due fossero d'accordo sin dalla mattina e che l'obiettivo comune sia soltanto quello di portare a casa maggiori risorse, dimostrando così di

## I timori

Il responsabile dell'Interno è preoccupato per i rapporti con i sindacati di **polizia**, con i quali nelle scorse settimane aveva preso un impegno sull'arrivo di fondi maggiori per il 2010

poter contare più di altri dicasteri che pure sono in sofferenza economica.

In realtà questa volta c'è qualcosa di più profondo, perché in gioco c'è la politica sulla sicurezza e **Maroni** sa bene che i sindacati di **polizia** - che sono scesi in piazza già due volte per protestare contro i "tagli" - potrebbero fomentare la base portando lo scontro fino a conseguenze più gravi come il rifiuto di partire per le missioni e il rispetto rigido dei turni evitando di fare straordinari che poi vengono pagati con ritardi di oltre sei mesi. «Questa volta Umberto deve lasciar fare me», dice **Maroni** ai suoi collaboratori, prima di contattare il leader del Carroccio. La loro amicizia è antica, non sarà questo di verbo a metterla in discussione, ma **Maroni** gli sottolinea comunque di non aver gradito un'uscita così dura. E poi ribadisce che «con Tremonti bisogna aprire un tavolo di trattativa vero, perché sarebbe davvero pericoloso costringere il Viminale a riduzione delle spese e io non ho alcuna intenzione di espormi».

L'impegno con i sindacati affinché i fondi arrivassero, **Maroni** l'aveva preso nelle scorse settimane. E adesso i rappresentanti sono compatti nel manifestargli «appoggio» perché, come sottolinea Claudio Giardullo del **Silp** Cgil «ci aspettiamo che adesso il mi-



nistro sfidi anche la sua maggioranza». E Nicola Tanzi del Sap aggiunge: «Soltanto chi vive quotidianamente le problematiche del comparto sicurezza può comprendere le nostre necessità. Dopo la grande manifestazione di fine ottobre, auspichiamo adesso una formalizzazione delle proposte sin qui emerse e che devono tradursi in congrue risorse aggiuntive per il contratto, per la specificità della professione e per il riordino delle carriere».

Con Tremonti parlerà probabilmente nei prossimi giorni, al rientro dal suo viaggio a Londra per partecipare al G6. Ma con Bossi è stato chiaro: «Tutti devono capire che su queste materie non possiamo giocarci la credibilità. Perché ci sono le spese per il personale, ma ci sono pure gli stanziamenti per la prevenzione del crimine e noi non possiamo perdere la faccia». Anche la soluzione l'ha già in mente: «Ottenere una parte dei soldi che rientreranno nella casse dello Stato grazie allo scudo fiscale».

**Fiorenza Sarzanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA